

**Il giudizio**

**VIRGINIA  
NON È  
MANDRAKE**

di **Sergio Rizzo**

**I** giudizi di insufficienza che i nostri commentatori (pagina 3 di questa cronaca) hanno dato al primo anno in Campidoglio di Virginia Raggi, eletta il 19 giugno dello scorso anno, erano forse scontati. Le condizioni oggettive in cui versa la città sono quelle che sono, ed è normale dare la responsabilità a chi ce l'ha. Certo questo stato di cose dura da ben più di un anno. Quei giudizi vanno dunque condivisi in una certa misura con quanti hanno preceduto Virginia Raggi e con i governi di turno che si sono disinteressati dei destini della città trattandola come fosse Frascati (con tutto il rispetto dovuto alla meravigliosa cittadina dei Castelli romani) e non una metropoli di 3 milioni di abitanti capitale di uno dei Paesi del G7. Da questo punto di vista le attenuanti non mancano. Qualcosa è però indubbiamente mancato. «Chiediamo solo il tempo che è stato concesso ad altri», ha ripetuto la sindaca. Giusto. Nessuno ha mai preteso che in pochi mesi si riuscissero a risolvere problemi causati dalla *mala gestio* addebitabile ai partiti che si sono avvicendati alla guida della città. Neppure Mandrake ci sarebbe riuscito: figuriamoci un gruppo di inesperti neofiti dell'amministrazione. Ma dopo un anno sentirsi ripetere che è tutta colpa di quelli che c'erano prima è come ascoltare un disco rotto. Che suona una musica nemmeno tanto piacevole. Non è mancata la soluzione: sono mancati dei segnali in tale direzione. Tutto qui. Le insufficienze in pagella dipendono solo da questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

